

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

70.

16 APRILE 1969

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1969

Presidenza del Presidente
TESAURO

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Gaspari.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Anderlini, a nome dei Gruppi della sinistra indipendente e del Partito socialista italiano, sollecita l'esame del disegno di legge n. 467, d'iniziativa dei senatori Corrao ed altri, concernente norme per il disarmo della polizia; precisa che, ove la Commissione non riuscisse ad esaurirne l'esame entro il 4 maggio, si renderebbe necessario chiedere l'applicazione del secondo comma dell'articolo 32 del Regolamento, e la conseguente discussione in Assemblea del testo del proponente.

Il senatore Gianquinto si associa, aggiungendo che è indispensabile discutere altresì con la massima urgenza il disegno di legge n. 67, d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri, concernente la nuova legge di Pubblica Sicurezza, nell'ambito del quale il problema del disarmo della Polizia trova adeguato collocamento.

Prende quindi la parola il senatore Giraud, relatore su entrambi i provvedimenti, chiedendo alla Commissione di essere sollevato dall'incarico di riferire, in considerazione dei numerosi e gravosi compiti recentemente a lui affidati, che non gli consentono di affrontare, con la continuità e l'approfondimento necessari, i delicati e complessi problemi che i due diversi disegni di legge investono.

Il Presidente, preso atto della richiesta, fornisce ai senatori Anderlini e Gianquinto assicurazioni circa il suo personale impegno ad affrontare la questione con la massima sollecitudine.

IN SEDE DELIBERANTE

« Istituzione di un assegno vitalizio di benemeranza a favore degli ex deportati politici nei campi di sterminio nazisti K.Z. e dei loro familiari superstiti » (374), d'iniziativa dei senatori Maris ed altri;

« Integrazione della legislazione a favore degli ex deportati politici italiani nei campi di sterminio nazisti K.Z. e dei loro familiari superstiti » (375), d'iniziativa dei senatori Maris ed altri.

(Rinvio del seguito della discussione).

Il sottosegretario Gaspari informa di essersi vivamente interessato presso il Dicastero del tesoro al fine di reperire la copertura finanziaria per i due disegni di legge: a suo avviso, entro breve termine, la Com-

missione potrà essere posta al corrente delle decisioni del Tesoro.

Dopo brevi interventi del senatore Fabiani e del presidente Tesauo, il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 22 novembre 1961, n. 1282, relativa al riordinamento dei servizi di vigilanza contabile e delle carriere del personale non insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e professionale e dei convitti annessi** » (337), d'iniziativa dei senatori Spigaroli ed altri.

(Parere alla 6^a Commissione). (Esame e rinvio).

Il senatore Castellaccio illustra ampiamente il disegno di legge, proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole.

I senatori Fabiani, Treu, Vignola e Del Nero manifestano invece numerose perplessità sul provvedimento, osservando che esso ha una propria validità settoriale, ma che può dar luogo a talune situazioni d'ingiustificato privilegio.

Il presidente Tesauo riassume i termini del dibattito e propone di rinviare l'esame del provvedimento al fine di approfondirne lo studio.

Dopo brevi interventi dei senatori Castellaccio e Bartolomei, la Commissione decide di accogliere la proposta del Presidente.

IN SEDE REFERENTE

« **Estensione ad alcune categorie del personale dipendente dagli Enti locali delle disposizioni sul collocamento a riposo contenute nella legge 7 maggio 1965, n. 459** » (62), d'iniziativa dei senatori Maier e Macaggi.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il relatore, senatore Signorello, afferma di essere personalmente favorevole al disegno di legge, che colma una lacuna della legge indicata in titolo, pur non nascondendosi gli inconvenienti che dall'approvazione del provvedimento potranno derivare, a causa del prevedibile moltiplicarsi di analoghe richieste da parte dei più diversi settori del pubblico impiego.

Il senatore Treu concorda con i rilievi del relatore e si dichiara contrario al disegno di legge, mentre i senatori Maier, Fabiani e Preziosi ribadiscono la necessità di approvare il provvedimento, che elimina una palese ingiustizia, dovuta a mera dimenticanza del legislatore.

Il sottosegretario Gaspari, pur dichiarando di non opporsi ad un ulteriore approfondimento della questione, fa presente che il Governo è contrario al provvedimento, il quale prevede, senza altra giustificazione che il vantaggio di una categoria, l'indebita estensione di un trattamento privilegiato.

Infine, su proposta del relatore, la Commissione decide di rinviare ad altra seduta il seguito dell'esame del provvedimento.

La seduta termina alle ore 12,10.

ESTERI (3^a)

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1969

Presidenza del Presidente
PELLA

Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Albertini.

La seduta ha inizio alle ore 10,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente, rispondendo ad una richiesta del senatore Calamandrei, comunica di aver preso contatto con i rappresentanti del Ministero degli affari esteri per ottenere che il ministro Nenni riferisca quanto prima alla Commissione sui lavori del Consiglio della NATO, ai quali ha recentemente preso parte, e sulle questioni generali della politica estera italiana. La data della seduta nella quale tale relazione sarà effettuata verrà comunicata tempestivamente ai componenti della Commissione, non appena i contatti in corso saranno giunti a conclusione.

Su richiesta del senatore Oliva, il Presidente comunica poi che nella prossima set-

timana, compatibilmente con l'impegno precedentemente indicato, avrà luogo una seduta congiunta della Commissione affari esteri e della Commissione difesa per la discussione dei disegni di legge nn. 516 e 518 — d'iniziativa rispettivamente dei deputati Pedini ed altri e dei senatori Pieraccini ed altri — recanti modifiche alla legge sulla dispensa dal servizio di leva dei cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica ai Paesi in via di sviluppo.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Istituzione della zona franca nel territorio di Trieste** » (84), d'iniziativa del senatore Sema.

(Parere alla 5ª Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

Prende la parola il senatore Oliva, il quale richiama l'attenzione della Commissione sulle direttive recentemente approvate dalla Comunità economica europea in materia di zone franche. Tali direttive non solo fanno salvi i punti franchi attualmente esistenti, a condizione che essi traggano la loro origine da trattati internazionali, ma consentono la istituzione di nuove zone franche purchè, naturalmente, i loro limiti e la loro struttura siano conformi alle direttive comunitarie. Il senatore Oliva conclude affermando che la Commissione, nell'ambito della propria competenza, e cioè con riferimento alla compatibilità della zona franca con gl'impegni internazionali ai quali l'Italia è legata, può esprimere un parere pienamente favorevole.

Interviene successivamente il senatore D'Andrea il quale, dopo aver ricordato le discussioni sulla situazione di Trieste, nel quadro della situazione di tutto l'alto Adriatico, svoltesi già durante il Risorgimento, dichiara che i soli interventi capaci di modificare l'attuale deplorabile situazione della città giuliana sono quelli, massicci e radicali, indicati nella mozione liberale presentata, sull'argomento in esame, alla fine della precedente legislatura. Per ragioni di principio, l'oratore si dichiara invece contrario all'istituzione della zona franca, così come essa è configurata nel disegno di legge, e dichiara di ritenere più opportuna una zona franca

per contingenti, limitata ad alcune materie prime, del tipo di quella esistente a Gorizia.

Dopo che il senatore Naldini, a nome del Gruppo del PSIUP, ha manifestato il proprio favore per il progetto in discussione, prende la parola il sottosegretario di Stato Albertini, il quale dichiara che il Ministero degli affari esteri è favorevole all'istituzione della zona franca proposta e si riserva di indicare, di fronte alla Commissione competente nel merito, l'opinione del Governo sulla struttura e limiti della zona stessa.

A conclusione del dibattito, la maggioranza della Commissione dà mandato al senatore Bettiol di trasmettere alla 5ª Commissione un parere nel quale si dichiara che la Commissione degli affari esteri non ha nulla da opporre, per quanto di sua competenza, all'approvazione del disegno di legge.

IN SEDE REFERENTE

« **Concessione di un contributo addizionale all'Associazione internazionale per lo sviluppo (International development association - IDA)** » (341). (Seguito e conclusione dell'esame).

Intervengono nel dibattito i senatori Salati, Onofrio Jannuzzi, Sema, Oliva, Calamandrei e Bergamasco, nonchè il presidente Pella e di il sottosegretario di Stato Albertini.

In particolare, i senatori Salati, Sema e Calamandrei, dopo aver preso atto con compiacimento della documentazione sull'attività dell'IDA distribuita a tutti i componenti della Commissione, dichiarano che le nuove informazioni acquisite inducono il Gruppo comunista a rivedere il parere favorevole, già espresso nella precedente seduta sul disegno di legge in esame: ciò soprattutto alla luce della contraddizione esistente, a loro giudizio, tra gli obiettivi di aiuto ai Paesi sottosviluppati, che l'IDA si propone, e la struttura di tale organismo. I tre oratori richiamano l'attenzione della Commissione su alcune disposizioni dello statuto dell'IDA che possono consentire ai Paesi che hanno effettuato all'ente i più elevati versamenti in cifra assoluta di operare discrezionalmente e senza alcuna garanzia di im-

parzialità nell'erogazione dei contributi ai Paesi sottosviluppati.

I senatori Onofrio Jannuzzi, Oliva e Bergamasco, dopo aver contestato la validità delle critiche avanzate dagli oratori comunisti alla struttura dell'IDA e dopo aver rilevato che comunque esse si riferiscono allo statuto dell'ente, che non è attualmente in discussione, si dichiarano favorevoli all'approvazione del disegno di legge.

Il sottosegretario Albertini, ricordato che l'Italia, la quale ha sottoscritto il Trattato istitutivo dell'IDA, non può ora sottrarsi agli ulteriori sviluppi che quell'impegno comporta; afferma inoltre che il prestigio e l'interesse del nostro Paese consigliano una rapida concessione del contributo addizionale richiesto.

A conclusione del dibattito, la Commissione, con l'astensione dei rappresentanti dei Gruppi comunista e social-proletario, dà incarico al relatore, senatore Belotti, di presentare all'Assemblea una relazione favorevole all'approvazione del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 12,05.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1969

Presidenza del Presidente
BATTISTA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Guadalupi.

La seduta ha inizio alle ore 10,35.

IN SEDE REFERENTE

« Norme relative al personale delle ferrovie dello Stato considerato militarizzato ai sensi del regio decreto-legge 30 marzo 1943, n. 123 » (212), d'iniziativa del senatore Formica.

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il Presidente informa che il senatore Formica, proponente del disegno di legge, prega di rinviare alla prossima seduta l'esame

del disegno di legge, per poter intervenire nella discussione.

La Commissione concorda con tale richiesta.

« Estensione dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, numero 1479, relativo al riordinamento delle carriere e revisione degli organici degli impiegati civili del Ministero della difesa, ad alcune categorie escluse dalla applicazione del decreto stesso » (465), d'iniziativa dei senatori Trabucchi ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il relatore, senatore Pelizzo, chiede un breve rinvio dell'esame, per consentire al senatore Trabucchi, proponente del disegno di legge, di fornirgli ulteriori elementi di ragguaglio sul provvedimento stesso.

Senza discussione, la Commissione rinvia l'esame del disegno di legge ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 10,45.

FINANZE E TESORO (5^a)

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1969

Presidenza del Presidente
MARTINELLI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Martoni e per il tesoro Ceccherini e Sarti.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

SALUTO AL VICE PRESIDENTE FORTUNATI ED ALL'EX PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE BERTONE

Il presidente Martinelli rivolge a nome della Commissione un caloroso saluto al senatore Fortunati, che si è ristabilito dalle conseguenze dell'incidente occorsogli e ha ripreso il lavoro parlamentare. Il Presidente, inoltre, comunica di avere ricevuto dall'ex presidente Bertone una lettera di ringraziamento per gli auguri rivoltigli a nome della Commissione in occasione della Pasqua ed esprime nuovamente allo stesso Presidente

Bertone il ricordo affettuoso della Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente ricorda che nella seduta odierna la Commissione avrebbe dovuto esprimere il parere sul disegno di legge per la riforma delle pensioni, ma che appare opportuno rinviare la discussione su questo argomento sia in conseguenza dell'assenza del senatore Zugno (che avrebbe dovuto riferire sul provvedimento) sia per il fatto che è attualmente in corso una riunione della maggioranza per concordare l'atteggiamento da tenere sul disegno di legge in sede di Commissione del lavoro. Inoltre, il Presidente richiama l'attenzione della Commissione sull'opportunità di stabilire un calendario dei lavori in merito a due provvedimenti ai quali, negli ultimi tempi, l'opinione pubblica si è dimostrata particolarmente sensibile e che riguardano rispettivamente la disciplina delle società finanziarie (n. 128) ed i fondi di investimento (n. 361).

Il senatore Banfi osserva che la Commissione non dovrebbe rinviare il dibattito sul disegno di legge riguardante le pensioni in quanto, qualora vi fossero modifiche implicanti conseguenze finanziarie, la Commissione finanze e tesoro potrebbe essere chiamata in un momento successivo ad esprimere il proprio parere in proposito.

Per quanto riguarda i fondi comuni di investimento, il senatore Banfi ricorda di avere da tempo sostenuto la necessità che la loro istituzione si accompagnasse alla riforma delle società per azioni e ritiene che tale necessità permanga tuttora; egli dichiara, peraltro, che i senatori socialisti sono disposti ad affrontare l'argomento a condizione che, contestualmente all'istituzione dei fondi, si provveda anche alla riforma delle norme riguardanti i bilanci delle società per azioni.

Il senatore Bosso sottolinea l'attesa che esiste nel Paese a proposito dei fondi comuni, attesa che, in assenza di fondi italiani, si traduce in una crescente richiesta di titoli stranieri: egli ritiene quindi che la Commissione debba decidere se procedere all'esame

del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Belotti ed altri, ovvero attendere l'iniziativa del Governo annunciata dal Presidente del Consiglio al momento delle dichiarazioni programmatiche.

Il senatore Belotti, riferendosi anche a notizie di stampa, rileva che il procedimento per la costituzione di fondi di investimento è ormai troppo avanzato nella realtà dei fatti di modo che non solo diventa impossibile attendere la riforma delle società per azioni ma si rischia anche di creare una situazione in cui la realtà economica supera la situazione legislativa. In conseguenza di ciò, egli rileva, sarebbe opportuno procedere all'esame del disegno di legge da lui presentato, anche al fine di stimolare l'iniziativa del Governo.

Il senatore Bertoli — che prende successivamente la parola — si associa alle considerazioni del senatore Banfi circa il rinvio della discussione, del disegno di legge sulle pensioni. Al riguardo egli chiede anche perchè si sia in questo caso abbandonata la procedura normale, in base alla quale i pareri vengono emessi dall'apposita sottocommissione. Quanto al motivo addotto dal Presidente per il rinvio della discussione, il senatore Bertoli dichiara che la maggioranza, insistendo nel voler prendere ogni decisione nel proprio ambito, mette in difficoltà gli organi parlamentari che poi sono costretti a ratificare decisioni prese in sedi estranee al Parlamento. Da questo punto di vista — egli prosegue — è indicativo anche quanto è avvenuto per il disegno di legge riguardante le procedure della programmazione, la cui discussione avrebbe dovuto procedere nella corrente settimana. Infine, a proposito dei fondi di investimento, il senatore Bertoli chiede che la discussione venga preceduta da una audizione dei Ministri del tesoro e del commercio estero, nonchè del Governatore della Banca d'Italia, a proposito dei recenti provvedimenti presi in materia di movimenti di capitali dalle autorità governative.

A tali considerazioni, ed in particolare al rammarico per la immotivata sospensione del dibattito sulla legge delle procedure, si associa il senatore Li Vigni, mentre il senatore Spagnolli, relatore sul disegno di legge

n. 361, dichiara che nei prossimi giorni sarà in grado di riferire sul provvedimento, anche se prima di iniziare la discussione sarebbe opportuno accertare in modo definitivo gli intendimenti del Governo.

Ai vari oratori replica quindi il Presidente, osservando che il rinvio della discussione sulla legge della riforma pensionistica consentirà alla Commissione di esprimersi nella seduta di domani su posizioni chiare e definitive; quanto al deferimento del provvedimento all'esame della Commissione, comunica di avere adottato tale procedura nell'intento di risparmiare una fase dell'esame, in quanto era verosimile che, stante l'importanza del disegno di legge, qualche parte politica ne avrebbe richiesto la remissione alla Commissione.

A proposito della legge sulle procedure della programmazione il Presidente comunica che le principali centrali sindacali hanno reso noto nella giornata di ieri di voler incontrare il Ministro del bilancio per esprimere le loro osservazioni sul disegno di legge all'esame della Commissione.

Quanto poi alla questione dei fondi comuni di investimento, il Presidente comunica di avere già informato in via ufficiosa il Ministro del tesoro delle condizioni nelle quali si trova la Commissione, la quale non può attendere indefinitamente l'iniziativa del Governo; egli suggerisce pertanto — ricevendo l'assenso della Commissione — di attendere fino a quando scadranno i sei mesi dalla presentazione del disegno di legge dei senatori Belotti ed altri per iniziarne l'esame. Si dichiara d'accordo sulla proposta del senatore Bertoli di sentire i Ministri del tesoro e del commercio con l'estero, mentre non ritiene per il momento opportuno interpellare il Governatore della Banca d'Italia.

Il Presidente conclude quindi il suo intervento ribadendo l'avviso che il disegno di legge riguardante le società finanziarie sia abbastanza urgente.

Dopo brevi interventi dei senatori Belotti e Bertoli, la Commissione stabilisce che nella seduta di domani si discuta prima il parere sulla riforma pensionistica e successivamente

te si riprenda l'esame del disegno di legge sulle procedure.

Il senatore Bertoli chiede quindi che vengano presi contatti con il Governatore della Banca d'Italia perchè il Senato e la Commissione finanze e tesoro possano disporre dei dati elaborati dal Centro elettronico della Banca stessa.

Il Presidente replica osservando che il problema sollevato dal senatore Bertoli rientra nell'ambito più generale di un adeguamento delle attrezzature del Senato alle nuove esigenze poste dalla tecnica dell'informazione.

La seduta termina alle ore 11,45.

INDUSTRIA (9ª)

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1969

*Presidenza del Presidente
ZANNIER*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Emanuela Savio.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE DELIBERANTE

« Norme relative all'Ente per la zona industriale di Trieste » (514), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione ed approvazione).

Riferisce sul provvedimento il presidente Zannier. Dopo avere comunicato che la Presidenza del Senato, aderendo alla richiesta formulata dalla Commissione nella seduta del 26 marzo 1969, ha assegnato il provvedimento alla competenza della Commissione stessa in sede deliberante, il relatore dà lettura del parere favorevole della Commissione finanze e tesoro.

Passando quindi ad illustrare la portata e la finalità del disegno di legge, l'oratore sottolinea che esso tende essenzialmente a prorogare al 31 dicembre 1980 la durata del-

l'Ente porto industriale di Trieste (la cui denominazione viene modificata in Ente per la zona industriale di Trieste) e le agevolazioni fiscali per l'attivazione e l'esercizio degli impianti.

Il relatore sottolinea, tra l'altro, che la maggior parte delle agevolazioni fiscali di cui si propone la proroga sono attualmente in vigore per le zone meridionali ed afferma che la mancata approvazione del provvedimento danneggerebbe gravemente il livello dell'attività economica e quindi dell'occupazione nella zona di Trieste. Dopo essersi soffermato sul problema dell'acquisizione delle aree (sottolineando a questo proposito il carattere consensuale delle procedure seguite), l'oratore passa ad illustrare le singole disposizioni del provvedimento, di cui propone infine l'approvazione.

Il senatore Adamoli, preannunciando il voto contrario del Gruppo comunista, manifesta il suo disaccordo sul principio della creazione delle zone industriali, le quali, a suo avviso, rischiano di divenire delle isole non connesse con il resto della struttura economica e di approfondire gli squilibri economici esistenti. Secondo l'oratore, il problema di Trieste va affrontato in termini più organici e generali per arrestare realmente il processo di grave decadenza economica e sociale della zona. Il senatore Adamoli svolge poi talune osservazioni critiche sulle norme del provvedimento in discussione, con particolare riguardo al problema della democratizzazione degli organismi deliberativi, degli espropri, dell'intervento della regione nella gestione dell'ente di cui si tratta, ed infine circa il ruolo delle aziende di Stato nel processo di sviluppo economico della zona di Trieste.

Il senatore Trabucchi esprime talune perplessità circa le disposizioni recate dagli articoli 2, 3 e 5, dichiarando tuttavia che non presenterà proposte di emendamenti al fine di non ritardare l'approvazione del disegno di legge. Dopo essersi soffermato sulla questione degli espropri delle aree, il senatore Trabucchi conclude il suo intervento sottolineando la necessità di impostare il problema dello sviluppo economico della zona di

Trieste nel quadro di una più ampia visione dei problemi concernenti la zona dell'Adriatico. Sollecita a tal fine un tempestivo interessamento del Governo.

Il senatore Veronesi afferma che, pur considerando il disegno di legge imperfetto ed insufficiente a risolvere i problemi della zona di Trieste, è favorevole alla sua approvazione poichè le norme in questione contribuiranno, sia pure in maniera limitata, ed in attesa di più organici provvedimenti, alla ripresa economica della zona di Trieste.

Il senatore Filippa dichiara invece che il Gruppo del PSIUP voterà contro il provvedimento in discussione, il quale elude i problemi di fondo della zona, perpetuando un'impostazione disorganica, a suo avviso inaccettabile. Svolge poi alcune osservazioni circa il problema della democratizzazione degli organi di decisione, il problema dell'esproprio delle aree e la funzione degli enti pubblici sul processo di sviluppo.

Il senatore Catellani, pur dichiarando di rendersi conto della gravità dei problemi sollevati dai precedenti oratori, si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge, che considera uno strumento utile per l'avvio della ripresa economica della zona.

Dopo che il relatore Zannier ha replicato agli oratori intervenuti nel dibattito, il sottosegretario Emanuele Savio dichiara che il Governo è perfettamente consapevole dei gravi problemi che assillano la zona di Trieste, ed afferma che il provvedimento in discussione, pur nella sua limitata portata, costituisce uno strumento capace di favorire la dinamica economica della zona e merita pertanto, in attesa di più organici interventi, l'approvazione del Parlamento.

Il disegno di legge viene quindi messo ai voti ed approvato nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

IN SEDE CONSULTIVA

« Abrogazione della legge 25 maggio 1954, n. 219, relativa alla temporanea importazione di cacao in grani per la integrale spremitura » (302).

« Modifiche al decreto-legge 11 marzo 1950, n. 50, convertito nella legge 9 maggio 1950, n. 202, e alla legge 25 maggio 1954, n. 291, per quanto

riguarda il regime fiscale del cacao » (419), d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri.

(Parere alla 5ª Commissione). (Rinvio dell'esame)

Il presidente Zannier comunica che per l'esame delle delicate questioni connesse con i disegni di legge nn. 302 e 419 ha nominato una Sottocommissione di studio, composta dai senatori Trabucchi, Forma, Catellani, Veronesi e Moranino ed ai cui lavori saranno invitati i rappresentanti dei Ministeri del commercio estero, dell'industria, delle finanze e dell'agricoltura. Avverte che la Sottocommissione si riunirà mercoledì 23 aprile, alle ore 17; propone pertanto il rinvio dell'esame dei summenzionati provvedimenti. Senza dibattito, la proposta è accolta dalla Commissione.

« Istituzione del Ministero della ricerca scientifica e tecnologica » (154).

(Parere alla 1ª Commissione). (Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Zannier dichiara aperta la discussione sullo schema di parere predisposto dal senatore Noè e distribuito in bozze ai componenti della Commissione.

Dopo un breve intervento del senatore Veronesi, prende la parola il senatore Trabucchi. Dopo aver sottolineato l'esigenza di un coordinamento tra il provvedimento concernente l'istituzione del Ministero della ricerca scientifica ed il preannunciato disegno di legge riguardante la riforma universitaria, l'oratore afferma che è necessario creare, con il Ministero della ricerca scientifica, un organismo capace di saldare, senza appesantimenti burocratici, il livello tecnico con il livello di decisioni politiche. Il senatore Trabucchi conclude il suo intervento soffermandosi sul problema di un efficace coordinamento con il CIPE.

Il senatore Adamoli, pur ricordando che quando una Commissione esamina un disegno di legge in sede consultiva la presenza del rappresentante del Governo non è prescritta, afferma che — data la delicatezza e l'importanza del problema trattato — sarebbe opportuno che il ministro Lauricella intervenisse al dibattito. Il presidente Zannier

assicura al senatore Adamoli che inviterà il ministro Lauricella ad intervenire al dibattito sul disegno di legge.

Il senatore Cavezzali dichiara di condividere le osservazioni del senatore Trabucchi e l'impostazione generale dello schema di parere predisposto dal senatore Noè; sottolinea poi, tra l'altro, la necessità di creare un organismo snello che riesca ad assolvere efficacemente le funzioni di coordinamento nel settore della ricerca, dotandolo di organici adeguati, ma non pletorici.

Il senatore Mammucari, premesso che è necessario allargare il discorso alla riforma del sistema universitario e, più in generale, alla riforma di tutto l'ordinamento scolastico italiano, afferma che, se il costituendo Ministero della ricerca scientifica sarà disciplinato dalle norme che regolano il funzionamento e l'attività degli esistenti Dicasteri, non sarà in grado di svolgere il ruolo cui è chiamato e dichiara che pertanto è necessario affrontare il problema della riforma del sistema burocratico, connesso con quello del riassetto degli organici dei dipendenti statali. L'oratore, riferendosi a talune osservazioni contenute nello schema di parere del senatore Noè, sottolinea l'esigenza che sia realizzata nel contempo la riforma del CNR, il quale dovrebbe funzionare come « braccio secolare » del Ministero. Il senatore Mammucari si sofferma poi sulla questione dei rapporti tra l'istituendo Ministero ed i Ministeri della pubblica istruzione e degli affari esteri, sul problema degli organici, sul problema del controllo della ricerca effettuata da industrie private e sulla necessità di chiarire la posizione del CNEN. Svolge infine osservazioni critiche sulle disposizioni recate dagli articoli 1, 2, 4, 6, 8, 10 e 13 e conclude affermando che il parere della sua parte politica è condizionato al chiarimento di numerose questioni che riguardano i problemi di fondo della politica della ricerca.

Dopo un ulteriore breve intervento del senatore Trabucchi, il presidente Zannier rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13.

LAVORO (10^a)

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1969

*Presidenza del Vice Presidente
CENGARLE**indi del Presidente MANCINI**Interviene il Sottosegretario di Stato per
il lavoro e la previdenza sociale Tedeschi.**La seduta ha inizio alle ore 17.***IN SEDE REFERENTE**

- « Revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale » (603), approvato dalla Camera dei deputati;
- « Miglioramenti dei trattamenti economici delle pensioni dell'INPS e riforma del sistema di pensionamento dell'INPS » (25), d'iniziativa dei senatori Di Prisco ed altri;
- « Delega al Governo per la modifica e l'integrazione dell'ordinamento degli istituti previdenziali » (93), d'iniziativa dei senatori Torelli ed altri;
- « Riscatto dei contributi previdenziali da parte degli impiegati esclusi dall'assicurazione invalidità e vecchiaia prima del maggio 1939 in forza del limite di retribuzione » (109), d'iniziativa dei senatori Vignolo ed altri;
- « Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 238, e al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1958, n. 488, in materia di pensioni » (114), d'iniziativa del senatore Trabucchi;
- « Modificazioni e integrazioni alle vigenti norme sui trattamenti di pensione della previdenza sociale » (239), d'iniziativa dei senatori Bergamasco ed altri;
- « Facoltà, per gli impiegati esclusi dall'assicurazione obbligatoria generale invalidità e vecchiaia a causa del massimale di contribuzione, di costituirsi una rendita vitalizia reversibile secondo le modalità di cui all'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338 » (217), d'iniziativa dei senatori Viglianesi e Bernani.

(Seguito dell'esame e rinvio del disegno di legge n. 603; esame e rinvio dei disegni di legge nn. 25, 93, 109, 114, 239 e 271).

Su proposta del presidente Cengarle, la Commissione stabilisce preliminarmente di

esaminare unitamente al disegno di legge n. 603 — la cui discussione è stata iniziata nella seduta di ieri — anche i disegni di legge numeri 25, 93, 109, 114, 239 e 271, aventi tutti per oggetto la riforma pensionistica e il riordinamento dell'INPS.

Il senatore Di Prisco esprime la propria delusione per le dichiarazioni rese ieri dal ministro Brodolini, che confermano, a suo avviso, la posizione negativa del Governo nei confronti di una organica revisione degli ordinamenti pensionistici. L'oratore sostiene che il disegno di legge governativo non solo è insoddisfacente per quanto riguarda alcuni punti fondamentali, quali la limitatezza dei minimi, gli scarsi benefici accordati ai lavoratori autonomi e l'insufficienza delle norme relative alla pensione di invalidità, ma non offre neppure i presupposti per un'integrazione da attuarsi in un prosieguo di tempo; in particolare, il senatore Di Prisco dichiara che è inaccettabile e incostituzionale l'atteggiamento del Governo in merito alla questione del cumulo della pensione di anzianità con la retribuzione.

Prendendo la parola per un richiamo al Regolamento, il senatore Nencioni lamenta che il relatore sia stato nominato dal Presidente prima dell'inizio della discussione, senza tener conto dell'articolo 29 del Regolamento, che riserva tale diritto alla Commissione; l'oratore esprime quindi la convinzione che i provvedimenti in esame meritino un approfondito esame, al fine di non ripetere gli errori causati dall'affrettata discussione dei precedenti provvedimenti in materia di pensioni.

Quindi, dopo che il presidente Mancini ha precisato che per la nomina del relatore si è attenuto ad una prassi costantemente seguita, prende la parola il senatore Fermariello, il quale, mentre conferma il proprio apprezzamento per il colloquio istaurato dal Governo con i sindacati, sostiene tuttavia che il testo trasmesso dalla Camera dei deputati appare lacunoso per quanto concerne alcuni punti caratterizzanti

del provvedimento, tra cui, in particolare, il riconoscimento dei contributi figurativi, il trattamento previdenziale in agricoltura, i minimi pensionistici, l'aumento delle pensioni aventi decorrenza anteriore al 1° gennaio 1969 e la riliquidazione delle pensioni di invalidità. Egli annuncia pertanto che la sua parte politica, mentre è favorevole ad affrettare i tempi della discussione, non può rinunciare alla presentazione di proposte migliorative ed è fermamente contraria ad ogni tentativo di compiere passi indietro per quanto riguarda il cumulo tra pensioni e retribuzioni.

Il senatore Nencioni, intervenendo nel merito del disegno di legge n. 603, formula una serie di considerazioni in ordine al sistema di copertura, rilevando che il motivo di una mancanza di fondi — peraltro non dimostrata — non può essere invocato per respingere emendamenti che rispondono ad un preciso impegno sancito nell'articolo 38 della Costituzione. A conclusione del suo intervento, il senatore Nencioni sostiene che il dibattito in Assemblea deve essere preceduto da un'approfondita disamina nell'ambito della Commissione.

Il senatore Robba dichiara che il Gruppo liberale si riserva di presentare gli emendamenti al momento della discussione in Assemblea.

Agli oratori intervenuti replica brevemente il relatore Ricci, il quale fa altresì una breve illustrazione dei disegni di legge numeri 25, 93, 114 e 239, osservando che, eventualmente, talune norme dei singoli provvedimenti potranno formare oggetto di emendamenti al disegno di legge n. 603.

Il sottosegretario Tedeschi respinge quindi l'accusa che il Ministro del lavoro abbia assunto una posizione regressiva nei confronti di alcuni punti del disegno di legge n. 603, in quanto la posizione del Governo su tali questioni è stata già chiaramente enunciata nel corso della discussione alla Camera dei deputati.

Chiusa la discussione, la Commissione, accogliendo una proposta del senatore Nencioni, delibera una breve sospensione della se-

duta, per consentire ai vari Gruppi la predisposizione degli emendamenti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,35, viene ripresa alle ore 19,20).

La Commissione stabilisce di prendere come base di discussione il testo del disegno di legge n. 603.

Accantonati gli articoli dall'1 al 7, concernenti la consistenza e l'attribuzione degli oneri della riforma, la Commissione esamina l'articolo 7, relativo ai minimi di pensione. I senatori Vignolo, Di Prisco, Albani ed altri propongono che gli importi minimi da corrispondersi ai pensionati — sia a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti sia a carico delle gestioni speciali per i lavoratori agricoli, gli artigiani e i commercianti — siano elevati a lire 30.000 mensili.

A sostegno dell'emendamento parlano i senatori Vignolo, Di Prisco, Nencioni, Magno e Brambilla, mentre si dichiarano contrari il relatore Ricci ed il sottosegretario Tedeschi, i quali osservano che l'elevazione dei minimi nella misura indicata comporterebbe un maggior onere di 250 miliardi annui; il rappresentante del Ministero del lavoro assicura peraltro che è intenzione del Governo esaminare le possibilità che si offrono, in un prossimo futuro, in merito alla maggiorazione all'unificazione dei minimi.

L'emendamento dei senatori Vignolo ed altri, posto ai voti, è respinto dalla Commissione.

Viene altresì respinto un emendamento aggiuntivo dei senatori Di Prisco, Vignolo, Albani ed altri, tendente a stabilire che i lavoratori dell'agricoltura, gli artigiani e i commercianti conseguono il diritto al pensionamento a 60 anni, se uomini, e a 55, se donne.

L'articolo 7 è infine approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è rinviato alla prossima seduta, che si terrà domani, giovedì 17 aprile, alle ore 10.

La seduta termina alle ore 20.

IGIENE E SANITÀ (11^a)

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1969

Presidenza del Presidente
CAROLI*Interviene il Ministro della sanità Ripamonti.**La seduta ha inizio alle ore 10,45.***IN SEDE DELIBERANTE**

« Autorizzazione al Ministero della sanità a concedere, nei limiti del venti per cento del fondo ospedaliero istituito con l'articolo 33 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, contributi in favore degli Enti ospedalieri per attrezzature e funzionamento di scuole per la qualificazione professionale e corsi per l'addestramento del personale sanitario ausiliario e tecnico » (270), d'iniziativa del senatore Perrino.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il presidente Caroli comunica che il Presidente del Senato ha accolto la richiesta di assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Riferisce quindi brevemente il senatore Pauselli il quale, richiamandosi alle argomentazioni da lui già svolte in sede referente, ribadisce la necessità di un potenziamento delle scuole per la qualificazione professionale del personale sanitario ausiliario e tecnico, tenuto conto anche della nuova ristrutturazione ospedaliera.

A giudizio del relatore, si rende quanto mai opportuno far rientrare anche l'organizzazione di tali scuole fra gli scopi a cui la legge 12 febbraio 1968, n. 132 destina il Fondo nazionale ospedaliero: invita pertanto la Commissione ad approvare il disegno di legge, ricordando tuttavia le perplessità precedentemente affacciate circa l'opportunità di mantenere la percentuale del venti per cento, ritenuta per diverse ragioni eccessiva.

Prende quindi la parola il senatore Albanese il quale — interpretando il pensiero dei colleghi già intervenuti su questo argomento — precisa che la quota del venti per

cento da destinare alle scuole, appare decisamente troppo alta qualora, com'è auspicabile e prevedibile, il Fondo nazionale ospedaliero venga di anno in anno aumentato. Egli propone pertanto — aderendo ad un suggerimento del Tesoro, a cui si era in una precedente seduta associato il Ministro della sanità — che tale percentuale venga ridotta ad un massimo del 5 per cento.

Dopo brevi interventi del senatore Del Pace e del rappresentante del Governo, la Commissione approva all'unanimità l'articolo unico del disegno di legge, con l'emendamento proposto dal senatore Albanese.

Viene altresì modificato, in armonia con l'emendamento approvato, il titolo del provvedimento.

« Collaborazione di enti ospedalieri con i Paesi in via di sviluppo » (543), d'iniziativa dei deputati Storchi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il presidente Caroli, relatore sul disegno di legge, ne illustra brevemente lo spirito e le finalità umanitarie, mettendo in rilievo le condizioni talvolta drammatiche in cui si dibattono i Paesi in via di sviluppo, specie in campo sanitario; ciò impone, a suo giudizio, da parte delle Nazioni economicamente più avanzate testimonianze di disinteressata solidarietà, a cui l'Italia non può sottrarsi, nel quadro degli interventi già in atto da parte dell'ONU e di altri organismi internazionali.

Per quanto riguarda l'Italia, l'oratore fa osservare che l'invio di personale medico e tecnico nei Paesi in via di sviluppo rientra sostanzialmente fra gli impegni concreti di assistenza già assunti con la legge 28 marzo 1968, n. 380, che autorizza il Ministero degli affari esteri ad inviare in quei Paesi dipendenti dello Stato, competenti nei vari settori.

Il presidente Caroli conclude affermando che il disegno di legge può venire approvato senza preoccupazioni, dal momento che esso si limita a disporre la conservazione del posto per il personale sanitario autorizzato ad operare nei Paesi sottosviluppati e non anche la corresponsione dei relativi emolu-

menti, dovendosi il personale stesso ritenere in aspettativa per tutto il periodo di assenza dall'Italia.

Si apre quindi un dibattito.

Il senatore Albanese, pur dichiarando di concordare con lo spirito del provvedimento, manifesta la preoccupazione che un esodo di sanitari possa arrecare grave pregiudizio al nostro Paese, essendo il numero dei medici del tutto insufficiente all'attuale fabbisogno e alle accresciute esigenze determinate dalla riforma ospedaliera. A suo avviso, il problema dovrebbe essere risolto mediante una apposita organizzazione facente capo ad organi dello Stato, e tale da non recare pregiudizio alla comunità nazionale.

Prendono quindi la parola i senatori Orlandi, Argiroffi e Del Pace, i quali, pur apprezzando il carattere umanitario dell'iniziativa, manifestano perplessità circa l'opportunità di accogliere il disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera. A loro parere, il problema dovrebbe essere affrontato su un piano diverso e più vasto, anziché venire affidato allo slancio volontaristico di singoli sanitari.

Da parte degli oratori viene poi rilevato come esistano ancora, specie nel Mezzogiorno, zone in cui l'assistenza sanitaria è del tutto inadeguata, per cui appare quanto meno allarmante la prospettiva di privarsi di laureati la cui formazione ha comportato per la collettività oneri ingenti. Da un punto di vista più strettamente pratico, osservano che l'allontanamento di medici dagli ospedali per un lungo periodo è suscettibile di provocare situazioni critiche: i posti lasciati scoperti infatti dovranno necessariamente venire occupati da medici incaricati, i quali si troveranno poi a doverli abbandonare al momento del rientro dei titolari, con grave pregiudizio per la loro carriera. Ad evitare tali scompensi, gli oratori propongono pertanto di ridurre da tre ad un massimo di un anno il periodo di attività che i medici sono autorizzati a prestare nei Paesi in via di sviluppo.

Favorevoli al provvedimento si dichiarano invece il senatore Perrino e la senatrice Maria Pia Dal Canton.

Dopo avere sottolineato il dovere morale per l'Italia di non sottrarsi al sempre più sensibile moto di solidarietà a favore dei Paesi sottosviluppati, gli oratori rilevano che l'iniziativa ha carattere del tutto volontario e che d'altro canto gli ospedali restano assolutamente liberi di valutare la possibilità o meno di privarsi di qualche sanitario; fanno presente tuttavia la necessità che i limiti di età stabiliti per adire ai concorsi ospedalieri vengano elevati di un periodo corrispondente al servizio prestato all'estero (non superiore ai tre anni), presentando in tal senso un ordine del giorno, a cui si associa anche il senatore De Leoni.

Prende infine la parola il ministro Ripamonti, il quale osserva che la lentezza delle iniziative fino ad ora prese a livello internazionale a favore dei Paesi in via di sviluppo giustifica pienamente interventi a carattere individuale da parte di singoli Paesi, interventi intesi, se non a risolvere un problema di enormi proporzioni, ad offrire almeno una concreta testimonianza di umana fratellanza. Egli concorda personalmente con le preoccupazioni affacciate da alcuni oratori per quanto riguarda la durata massima di assenza dei sanitari, ma fa osservare che tale periodo è stato fissato alla Camera dopo approfondito esame a cui hanno partecipato tutte le parti politiche. L'oratore aggiunge che si potrà fare appello alla responsabilità delle Amministrazioni ospedaliere, affinché le autorizzazioni ai medici siano subordinate alle esigenze interne e prega la Commissione di voler approvare il provvedimento nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

La Commissione approva quindi, senza modificazioni, i due articoli del disegno di legge e il disegno di legge nel suo complesso.

Il ministro Ripamonti dichiara di accogliere come raccomandazione l'ordine del giorno — al quale la Commissione unanime si associa — presentato dalla senatrice Maria Pia Dal Canton. Infine il rappresentante del Governo dichiara di prendere atto dell'invito rivoltogli dal senatore Del Pace affinché, nei provvedimenti che si stanno elaborando in materia, il servizio prestato

all'estero in campo sanitario venga riconosciuto a tutti gli effetti come servizio militare.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Disciplina dei diritti dei lavoratori nelle aziende pubbliche e private** » (240), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri.
(Parere alla 10^a Commissione).

Il senatore Pinto, designato estensore del parere, illustra brevemente gli aspetti sanitari del provvedimento in esame e, pur invitando la Commissione ad esprimersi in linea di massima favorevolmente, ritiene che all'articolo 8 sarebbe più opportuno prevedere che, in caso di divergenza tra il referto del medico curante e quello del medico di controllo — per l'accertamento dell'idoneità fisica del lavoratore e dell'entità della malattia — il giudizio definitivo sia rimesso all'Ispettorato medico del lavoro, previo esame praticato in un Ente ospedaliero.

Dopo brevi interventi dei senatori Perri-
no, Argiroffi ed Orlandi, la Commissione dà mandato al senatore Pinto di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole nel quale si tenga conto del rilievo da lui avanzato.

La seduta termina alle ore 12,30.

GIUNTA CONSULTIVA per il Mezzogiorno, le Isole e le aree depresse del Centro-Nord

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1969

Presidenza del Presidente
Onofrio JANNUZZI

*Interviene il Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio Di Vagno.*

La seduta inizia alle ore 10

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE E DISCUSSIONE SU TALI COMUNICAZIONI

Il Presidente comunica che l'Ufficio di Presidenza della Giunta propone di differire alla prossima settimana la progettata visita

in Puglia e Lucania, essendo in discussione al Senato, venerdì prossimo, i fatti di Batipaglia, che investono problemi generali dello sviluppo del Mezzogiorno.

Il senatore Crollanza dichiara di concordare con tale proposta e suggerisce a sua volta di far precedere la visita in Puglia e Lucania da una visita nelle zone del Salernitano ove sono avvenuti i recenti episodi.

Il senatore Formica dichiara che la proposta del senatore Crollanza corrisponde ad una proposta del Gruppo socialista.

Il senatore Manenti si dichiara d'accordo sul rinvio della visita progettata e sulla proposta di visitare il Salernitano, raccomandando di prendere contatto soprattutto con i sindacati dei lavoratori.

Il presidente Jannuzzi, dopo aver ricordato che il Presidente del Senato ha indicato le modalità secondo cui dovranno essere impostati i programmi delle visite conoscitive, sottolinea temi e questioni principali da prendere in esame: verifica degli effetti diffusivi delle grandi concentrazioni industriali in ordine all'assorbimento della manodopera ed alle industrie complementari; stato delle iniziative industriali nel settore privato e situazione del risparmio locale, anche in ordine agli ostacoli che possono derivare agli impieghi dagli organi del credito; stato delle opere di irrigazione e delle zone non irrigue; accertamento delle località di interesse turistico eventualmente lasciate fuori dai comprensori; stato di progettazione ed attuazione delle opere pubbliche, dell'occupazione, della sottoccupazione e dell'emigrazione. Su questi problemi — conclude il Presidente — si dovranno sentire i prefetti, le amministrazioni provinciali, le camere di commercio, le sedi provinciali della Banca d'Italia, i presidenti degli enti irrigazione, gli enti provinciali per il turismo, i fornitori alle opere pubbliche, i dirigenti degli uffici del lavoro, i rappresentanti dei sindacati.

Il senatore Bertoli rileva che i temi enunciati propongono indagini di notevole ampiezza, che richiederebbero maggior tempo ed impiego di specialisti; egli aggiunge che taluni risultati generali possono darsi già per acquisiti, come ad esempio il fallimento

della politica di concentrazione industriale ed i limiti posti all'impiego del risparmio, mentre i dati statistici possono essere chiesti agli Istituti pubblici competenti ed agli organi di Governo. Meglio varrebbe invece — prosegue l'oratore — studiare *in loco* particolari problemi (come quelli posti dall'insediamento dell'Alfa-Sud) per capire il tipo di indirizzo da dare all'industrializzazione. Il senatore Bertoli conclude esprimendo l'apprezzamento per l'iniziativa, che consentirà alla Giunta di esplicitare meglio il proprio lavoro, e pregando il Presidente di tener conto delle osservazioni sollevate.

Il Presidente osserva che la Giunta non può limitarsi soltanto a recepire e valutare i dati delle relazioni ma occorre che essa li verifichi *in loco*; il senatore Crollanza rileva la fondatezza di talune osservazioni del senatore Bertoli e raccomanda di utilizzare i sopralluoghi per visitare non solo quello che le autorità interessate indicano, ma anche per rendersi conto delle lacune degli interventi, ed esprimere quindi, al ritorno in sede, le valutazioni con i dati ufficiali a disposizione.

Il presidente Jannuzzi, premesso che le sue proposte mirano allo svolgimento di un'indagine della Giunta sulla realtà del Mezzogiorno, anche attraverso l'acquisizione *in loco* di dati specifici, ribadisce che occorre definire preventivamente le questioni da esaminare.

Il senatore Bertoli sottolinea l'esigenza di utilizzare le indagini per temi che servano ad elaborare un'indirizzo politico e propone di dare mandato al Presidente di definire i problemi specifici su cui indagare.

Il senatore Bardi accenna all'esigenza di acquisire tutti i suggerimenti e le proposte che possono essere avanzate *in loco*, anche al fine di un effettivo controllo delle realizzazioni e delle carenze nell'opera di sviluppo.

Ad avviso del senatore Tanga, è opportuno attenersi al programma già approvato; perciò, pur concordando con l'esigenza che la regione campana e, in particolare, il Salernitano, siano oggetto di un approfondito sopralluogo, l'oratore ritiene che la visita debba svolgersi secondo l'ordine prestabilito, cominciando dalla Puglia e dalla Lucania.

Il senatore Marullo dichiara di apprezzare l'iniziativa della Giunta di prendere contatti diretti con le realtà locali e propone sopralluoghi conoscitivi alle aree e nuclei di sviluppo industriali per valutare l'attività da essi svolta e quella che si propongono di realizzare.

Il senatore Fusi sottolinea l'esigenza di prendere contatto con i rappresentanti dei sindacati e ritiene la proposta di una visita a Battipaglia espressione di sensibilità politica; conclude suggerendo di esaminare, in particolare, la crisi dei prodotti agricoli e di estendere le visite anche alle zone depresse del Centro-nord.

Il senatore Crollanza invita la Presidenza a chiedere alle amministrazioni ordinarie ed agli enti pubblici impegnati nella politica di sviluppo dati sulle iniziative concrete nelle zone di particolare depressione, al fine di trarre orientamenti per la futura legislazione.

Infine, il senatore Attaguile propone di definire taluni problemi di ordine generale (ad esempio crisi agrumaria, ponte sullo stretto di Messina) sui quali portare l'attenzione in sede locale.

Il presidente Jannuzzi, tenuto conto delle proposte del senatore Crollanza e del senatore Tanga nonché dei rilievi svolti su di esse, si riserva di riesaminare con la Presidenza del Senato il programma delle visite.

La seduta termina alle ore 11.

GIUNTA CONSULTIVA per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1969

*Presidenza del Presidente
GIRAUDO*

Ai sensi dell'articolo 25-bis del Regolamento, interviene il vice direttore generale per gli affari economici del Ministero degli affari esteri, dottor Guazzaroni.

La seduta ha inizio alle ore 17,30.

Relazione sull'attività delle Comunità economiche europee per l'anno 1968 (integrata da una trattazione sull'attività della Comunità europea del carbone e dell'acciaio). (Doc. XIX n. 1).

(Parere alla 3ª Commissione). (Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente avverte che, secondo quanto era stato stabilito, si discuteranno i capitoli della relazione governativa concernenti l'Euratom e che — ai sensi dell'articolo 25-bis del Regolamento — interviene alla seduta, per rispondere alle richieste di chiarimenti dei commissari, il ministro plenipotenziario Cesidio Guazzaroni, vice direttore generale per gli affari economici del Ministero degli affari esteri, al quale porge il benvenuto a nome della Giunta.

Il Presidente introduce la discussione, tracciando una storia della politica energetica comunitaria nei vari settori e chiede al rappresentante del Ministero degli affari esteri chiarimenti circa gli obiettivi effettivamente raggiunti, rilevando la vastità dei problemi conseguenti al costante e rapido aumento del consumo di energia, ed in particolare circa l'obiettivo della sicurezza dell'approvvigionamento; altro punto da chiarire concerne la dispersione degli sforzi di ricerca nucleare.

Venendo alla situazione dell'Euratom, ne sottolinea la precarietà e lamenta che i Governi non siano più riusciti ad accordarsi su un terzo programma quinquennale, mal sostituito da parziali e modesti stanziamenti provvisori. A suo avviso, occorre insistere per una politica comune di ricerca scientifica pura e non prevalentemente di applicazione industriale, quest'ultima potendo restare di competenza degli Stati. Quanto all'accordo anglo-tedesco-olandese per gli impianti di centrifugazione, è da lamentare che gli altri *partners* della CEE, ed in primo luogo l'Italia, non siano stati né informati né invitati.

Prende quindi la parola il dottor Guazzaroni. Egli fa notare gli scarsi progressi della politica energetica comune, di cui traccia la storia sottolineando che la sua realizzazione è resa più difficile dal fatto che la competenza relativa si ripartisce fra tre Comunità.

Nel 1964 si è tuttavia raggiunto un accordo su alcuni principi di base della politica energetica comunitaria, ed in particolare su quelli del basso costo e della sicurezza di approvvigionamento; tuttavia da allora poco è stato fatto per tradurre quei principi in norme comunitarie. Alla radice di ciò stanno interessi divergenti tra i vari Paesi (prevalentemente produttori di carbone, o invece importatori e raffinatori di grezzo). Ad ogni modo, il 27 gennaio scorso la Commissione ha proposto ai Governi un importante protocollo, che dovrà servire di base a una politica energetica comune.

Quanto all'Euratom, questa Comunità risente gravemente della impostazione nazionalistica che ha gradualmente subito la sua attività e che ha portato i singoli *partners* a concentrare la loro attenzione sulle iniziative nazionali di ricerca. Così non si è riusciti a creare un reattore europeo né a dare possibilità di sviluppo all'industria nucleare europea, ed è anche questa la ragione per cui non si è ancora avviato concretamente un tentativo comunitario di giungere a un reattore veloce europeo.

In quest'ultimo settore la Germania è convinta di essere industrialmente la più agguerrita, mentre in Italia l'industria, sia pubblica che privata, ha acquisito delle conoscenze e dell'esperienza ma, in assenza di un programma nazionale organico, non ha raggiunto realizzazioni sostanziali.

Il problema dovrebbe essere dunque reimpostato al livello europeo, evitando la diversificazione nazionale e concentrandosi su alcuni problemi comuni, in specie mirando a un impianto comunitario di separazione degli isotopi: ciò consentirebbe di liberarsi dalla dipendenza degli Stati Uniti e di fronteggiare il maggior fabbisogno futuro. Le esperienze di questi anni d'altra parte mostrano che i contratti di associazione di fatto nazionalizzano la ricerca, e non arrecano nemmeno l'effettivo beneficio della diffusione delle conoscenze.

L'oratore fornisce quindi particolari relativi all'accordo anglo-tedesco-olandese per la realizzazione del processo di centrifugazione, ricordando che fin dal novembre scor-

so la Gran Bretagna ha dichiarato di essere favorevole alla partecipazione italiana. Il nostro Governo da allora insiste per essere ammesso a partecipare all'accordo ed alle acquisizioni tecnologiche del processo. È stato in seguito costituito dai « Tre » un gruppo di lavoro, che dovrà riferire entro giugno circa le possibilità di adesione di altri Stati al progetto. Tuttavia, se la realizzazione avverrà fuori dell'Euratom, essa costituirà un ulteriore elemento di disgregazione di questa Comunità, mentre assai più opportuna sarebbe una realizzazione in seno ad essa, con partecipazione della Gran Bretagna.

Il Presidente dichiara quindi aperta la discussione.

Il senatore Noè ricorda che si sta esaminando attualmente il nuovo programma quinquennale, sul quale si giocano le sorti dell'Euratom, e afferma che si deve fare il possibile perchè esso venga finalmente approvato. Riferisce, in proposito, circa udienze conoscitive con esperti e industriali svolte dalla Commissione per la ricerca scientifica del Parlamento europeo, in particolare per quanto concerne la messa in comune dei programmi di reattori ad acqua pesante.

Il senatore Anderlini rileva come le relazioni del Presidente e del dottor Guazzaroni contengano una constatazione di fallimento, mentre le prospettive future non sembrano migliori di quelle passate. A suo avviso, l'Italia si è illusa, generosamente, che l'Euratom potesse risolvere i problemi della ricerca nucleare, indebitandosi e cedendo Ispra, col solo risultato del progetto ORGEL, che nessuno ha adottato nè, probabilmente, adotterà, e senza che venisse acquisita alcuna conoscenza essenziale, sì che non c'è più neppure una politica italiana della ricerca nucleare: ed è questa la ragione per cui la presenza dell'Italia non è sollecitata dai tre Stati, Gran Bretagna, Olanda e Germania, che hanno recentemente concluso il ricordato accordo.

Chiede perciò al Presidente di voler convocare in un momento successivo, ai sensi dell'articolo 25-ter del Regolamento, alti dirigenti del Centro di Ispra, perchè la Giunta possa essere ulteriormente illuminata in

materia. Conclude chiedendo notizie su un progetto di nave atomica italiana, di cui si è da più parti parlato.

Il senatore Banfi, condividendo in larga misura il giudizio del senatore Anderlini, chiede chiarimenti circa la politica energetica nel settore degli idrocarburi, in particolare per ciò che si riferisce al progetto di una società europea per il petrolio, sul quale esprime il proprio scetticismo.

Anche nel settore dei trasporti — prosegue l'oratore — non vi è stata una politica comunitaria, ma vi sono stati solo accordi bilaterali; è da chiedersi pertanto se così si continuerà anche per l'avvenire, specie per ciò che concerne i trasporti marittimi e le raffinerie, oppure se non vi sia la possibilità di impostare realmente una politica europea.

Relativamente all'Euratom, ricorda che un progetto di reattori veloci ha un costo aggirantesi sui 500 miliardi e si chiede se abbia un senso che l'Italia da un lato contribuisca alle spese dell'Euratom e dall'altro svolga un programma nazionale.

Il senatore Fortunati ritiene che la causa dei fallimenti lamentati sia dovuta ai contrasti d'interessi nel campo energetico. A suo avviso, occorre pertanto che le organizzazioni ed i progetti comunitari siano tali nella sostanza, e non solo nella forma: altrimenti i sacrifici che si sopportano servono solo ad accrescere le sperequazioni fra i Paesi industrialmente più o meno sviluppati, cioè a giovare solo agli altri.

Esprime poi qualche perplessità sulla politica comunitaria degli idrocarburi: la formazione di una compagnia comunitaria nel settore potrebbe, a suo avviso, riportare l'Italia nella situazione esistente prima della istituzione dell'ENI. A questo è poi strettamente connesso il problema delle relazioni con i Paesi, specie del Medio Oriente, fornitori della materia prima.

Il senatore Bergamasco concorda col senatore Fortunati che le istituzioni comunitarie debbano essere tali nella sostanza e non solo nella forma e, poichè decisioni fondamentali dovranno essere prese nel settore della politica energetica comunitaria entro la prossima estate, raccomanda il massimo

sforzo affinché la ricordata iniziativa dei « Tre » sia attuata in seno all'Euratom e con la partecipazione dell'Italia.

Rispondendo agli oratori intervenuti nel dibattito, il dottor Guazzaroni chiarisce anzitutto il significato dell'auspicata « società europea » nel campo energetico. Informa poi che in ordine alla politica dei trasporti, specie marittimi, e degli idrocarburi, sono in corso studi in seno alla Commissione delle Comunità.

Quanto ai programmi di reattori veloci, tre sono oggi in corso di realizzazione in Europa: uno francese, uno anglo-olandese-germanico e quello italiano PEC per la prova degli elementi combustibili. La politica del CNEN ha inizialmente cercato di armonizzarsi con quella comunitaria, ma ora tende a mettere in atto un programma nucleare italiano, dato che quello proposto non è stato accettato in sede comunitaria.

Precisa poi che è in corso di realizzazione ad iniziativa del CNEN un motore marittimo a propulsione nucleare al fine di acquisire, a scopi civili, le conoscenze necessarie per l'utilizzazione della propulsione nucleare nei trasporti marittimi.

Chiarisce infine che il principio dell'equa concorrenza significa il divieto di una politica di aiuti, in qualsiasi forma, in favore di una determinata fonte di energia.

Il Presidente rinvia quindi il seguito della discussione alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 19,45.

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 16 APRILE 1969

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Battista, ha deliberato di:

esprimere parere favorevole sui disegni di legge:

« Benefici di carriera in favore dei dipendenti civili dello Stato ex combattenti, re-

duci, mutilati, invalidi ed assimilati e norme relative all'esodo volontario » (371), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri (*alla 1^a Commissione*);

« Estensione agli invalidi di guerra di prima categoria di ex Tabella D provvisti di assegni di superinvalidità della " concessione VIII " con viaggi illimitati sulle Ferrovie dello Stato » (409), d'iniziativa dei senatori Formica ed altri (*alla 7^a Commissione*);

« Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra » (535), d'iniziativa dei senatori Masciale ed altri (*alla 5^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

7^a (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile)
e

8^a (Agricoltura e foreste)

Giovedì 17 aprile 1969, ore 17,30

Indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 25-ter del Regolamento, sulla difesa del suolo

con intervento del professor Giulio De Marchi, presidente della Commissione interministeriale per lo studio della sistemazione idraulica e della difesa del suolo.

2^a Commissione permanente

(Giustizia e autorizzazioni a procedere)

Giovedì 17 aprile 1969, ore 10

In sede redigente

Seguito della discussione del disegno di legge:

Riforma del Codice penale (351).

In sede consultiva

Parere sui disegni di legge:

1. Modifiche in materia di tasse automobilistiche (490) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. BERGAMASCO ed altri. — Provvedimenti contro l'inquinamento delle acque (493).

3. BERGAMASCO ed altri. — Nuova disciplina sulla revisione delle opere teatrali e cinematografiche (494).

4. PICCOLO. — Nuove norme sulla regolamentazione e sul trattamento economico delle assuntorie nelle ferrotramvie in regime di concessione (506).

5^a Commissione permanente
(Finanze e tesoro)

Giovedì 17 aprile 1969, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Norme sulla programmazione economica (180).

2. Norme intese a disciplinare particolari forme di concessione di prestiti e di finanziamenti (128).

3. NENCIONI ed altri. — Modificazione dell'articolo 3 della legge 2 luglio 1952, n. 703, contenente disposizioni in materia di finanza locale (52).

II. Esame del disegno di legge:

TRABUCCHI. — Estensione della legge 21 febbraio 1963, n. 251, all'Ente autonomo Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo e norme conseguenti (216).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Modifica del terzo comma dell'articolo 20 del testo unico delle leggi sulle

Casse di risparmio e sui Monti di pietà di prima categoria approvato con regio decreto 25 aprile 1929, n. 967 (160).

2. TRABUCCHI ed altri. — Integrazioni e modifiche alle disposizioni sulle pensioni di guerra a favore delle vittime di violenza carnale ad opera di forze armate operanti o per fatti attinenti alla guerra (210).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. NENCIONI ed altri. — Modificazioni alla legge 1° luglio 1955, n. 553, recante disposizioni per l'annullamento dei crediti dello Stato di modico valore (44).

2. Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 aprile 1968, n. 575, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, numero 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1968 (69).

3. FERMARIELLO ed altri. — Modifica dell'articolo 12 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, in materia di pensioni di reversibilità a carico dello Stato (76).

4. Modifica dell'articolo 8 della legge 4 agosto 1942, n. 915, concernente modificazioni alla legge di ordinamento della Guardia di finanza (169).

5. TANGA e RICCI. — Passaggio al demanio dello Stato dell'ex aeroporto « Olivola » in Benevento e sua destinazione a sede dell'Aero-club (266).

6. TANGA e RICCI. — Provvidenze per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal terremoto del 1962, finanziamento per la riparazione o ricostruzione dei fabbricati rurali e annesse pertinenze (267).

7. MARTINELLI ed altri. — Norme complementari della legge 23 dicembre 1966, n. 1139, avente per oggetto: « Condono di sanzioni non aventi natura penale in materia tributaria » (425).

8. Norme integrative della legge 23 febbraio 1960, n. 131, concernente l'applicazione dell'imposta fabbricati sulla base delle rendite del nuovo catasto edilizio urbano (530) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

9. Semplificazione delle procedure catastali (175).

10. Assunzione da parte dello Stato dell'onere di ammortamento dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti alle province, ai comuni ed ai consorzi di bonifica, a compensazione di sgravi tributari disposti per calamità verificatesi nel periodo dal 14 agosto 1960 al 28 febbraio 1962 (258) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

11. Abrogazione della legge 25 maggio 1954, n. 291, relativa alla temporanea importazione di cacao in grani per la integrale spremitura (302).

12. ZUGNO ed altri. — Modifiche al decreto-legge 11 marzo 1950, n. 50, convertito nella legge 9 maggio 1950, n. 202, e alla legge 25 maggio 1954, n. 291, per quanto riguarda il regime fiscale del cacao (419).

13. Assunzione a carico dello Stato dell'onere dei contributi assicurativi cui si riferisce l'esonero previsto dall'articolo 20 della legge 31 maggio 1964, n. 357, e dall'articolo 3 del decreto-legge 14 dicembre 1965, n. 1333, convertito nella legge 9 febbraio 1966, n. 20, per i coltivatori diretti residenti nei comuni e nelle località colpite dalla catastrofe del Vajont del 9 ottobre 1963 (428) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva

Pareri sui disegni di legge:

1. DE MARZI ed altri. — Norme sulle associazioni tra produttori agricoli (107).

2. Revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale (603) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti)

Giovedì 17 aprile 1969, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

SPIGAROLI ed altri. — Conferimento degli incarichi negli Istituti d'istruzione secondaria (231).

II. Esame del disegno di legge:

SPIGAROLI ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 22 novembre 1961, n. 1282, relativa al riordinamento dei servizi di vigilanza contabile e delle carriere del personale non insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e professionale e dei convitti annessi (337).

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. DE LUCA. — Interpretazione autentica dell'articolo 22, ultimo comma, della legge 28 luglio 1961, n. 831, modificato con la legge 27 ottobre 1964, n. 1105, recante norme sulla assunzione in ruolo degli insegnanti tecnico-pratici e degli insegnanti di arte applicata (18).

2. Contributo al Centro internazionale di studi di architettura « A. Palladio », con sede in Vicenza (140).

In sede redigente

Discussione dei disegni di legge:

1. CODIGNOLA ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Ente Autonomo La Biennale di Venezia (22).

2. PELLICANO' ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo La Biennale di Venezia (279).

3. GIANQUINTO ed altri. — Norme per una sperimentazione creativa di una nuova « Biennale » di Venezia (526).

4. CARON ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo « La Biennale » di Venezia (576).

10ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 17 aprile 1969, ore 10

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale (603) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. DI PRISCO ed altri. — Miglioramenti dei trattamenti economici delle pensioni dell'INPS e riforma del sistema di pensionamento. Norme per l'elezione del Consiglio di amministrazione dell'INPS (25).

3. TORELLI ed altri. — Delega al Governo per la modifica e l'integrazione dell'ordinamento degli istituti previdenziali (93).

4. VIGNOLO ed altri. — Riscatto dei contributi previdenziali da parte degli impiegati esclusi dall'assicurazione invalidità e vecchiaia prima del maggio 1939 in forza del limite di retribuzione (109).

5. TRABUCCHI. — Modifiche alla legge 18 marzo 1968, n. 238 e al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, in materia di pensioni (114).

6. BERGAMASCO ed altri. — Modificazioni e integrazioni alle vigenti norme sui trattamenti di pensione della previdenza sociale (239).

7. VIGLIANESI e BERMANI. — Facoltà, per gli impiegati esclusi dall'assicurazione obbligatoria generale invalidità e vecchiaia a causa del massimale di contribuzione, di costituirsi una rendita vitalizia reversibile secondo le modalità di cui all'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338 (271).

II. Esame del disegno di legge:

TESAURO. — Adeguamento della legislazione sulle pensioni degli avvocati alla Costituzione (522).

**Commissione parlamentare
per la vigilanza sulle radiodiffusioni**

Giovedì 17 aprile 1969, ore 10,30

1. Esame delle rubriche politiche radiotelevisive.
2. Esame di una proposta dei senatori Fermariello, Salati e Giglia Tedesco.
3. Varie.

**Commissione inquirente
per i procedimenti di accusa**

Giovedì 17 aprile 1969, ore 11

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 22,30*